

Periti & Perizie



ANNO XVI N.1 GENNAIO 2007



2 Risultati elezioni settoriali

3 La riforma delle libere professioni.

4 Manifestazione del 15 dicembre 2006

10 La consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite

12 Appunti fotografici della festa natalizia

17 Come convertire una crisi in una opportunità creativa

18 Appuntamento a Brescia con l'arte

20 Al via le riforme delle professioni

Vita di Collegio

**Convocazione del Consiglio Direttivo per il giorno 18 gennaio 2007
alle ore 15.00 - per discutere e deliberare sul seguente**

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Data convocazione settori categorici per la votazione dei candidati al Consiglio per il triennio 2007/2009 e modalità relative.
- 2) Convenzione Schult'z anno 2007 – Legge 626/94.
- 3) Varie ed eventuali

**La SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN TECNICA PERITALE del COLLEGIO LOMBARDO PERITI ESPERTI
CONSULENTI, in collaborazione con TERMOGRAFIA SALUTE AMBIENTE,
ha organizzato il giorno 20 ottobre 2006, presso la nostra Sede, un corso di aggiornamento sul tema:**

**RICERCA DEL GUASTO
Metodologie non invasive**

Per l'iniziativa era stato richiesto, come di consueto, il Patrocinio dell'A.N.I.A. ed al termine della giornata è stato rilasciato un attestato di partecipazione valido, per gli Iscritti, ai fini del rinnovo del certificato rilasciato dalla F.A.C.

**1° CORSO sugli ASPETTI DELLA NEGOZIAZIONE E MARKETING DI SE STESSI
SABATO 13 E DOMENICA 14 gennaio, Via Durando 38 Milano**

Promosso da Annamaria Adamo (am.adamo@alice.it)

Questo primo modulo da accesso ai successivi che permettono di arrivare alla attestazione finale di Practitioner in Programmazione Neuro Linguistica Umanistica totale 7 weekend mensili/ quindicinali.

I moduli sono gestiti a tema e sequenziali dal primo all'ultimo.

La continuità permette, a chi è interessato ad approfondire la specializzazione, di seguire non solo il singolo modulo ma tutto l'intero percorso.

I moduli mensili danno la possibilità di ricevere un attestato di partecipazione mentre tutti i moduli complessivamente danno diritto ad accedere al 2 livello e quindi al Master

Con il master si ha la possibilità di avviare la nuova professione di Professional coach con esperienza e preparazione in Programmazione Neuro Linguistica Umanistica

Il Master dà inoltre diritto d'accesso ai tre corsi successivi di Trainer, di Coaching e d'Ipnosi terapia.

Con questi ultimi percorsi si acquisisce la specializzazione in Trainer d'aula e coaching di sostegno e si acquisiscono le abilità alle professioni d'Assistente e istruttore d'aula nei corsi creati allo scopo d'avere specialisti nella formazione interpersonale.

- 1 anno Practitioner in Programmazione Neuro Linguistica Umanistica
- 2 anno Master in PNLU
- 3 anno Coaching
- 4 anno Ipnosi terapia
- 5 anno Percorso di Trainer e Approfondimento della professione di Professional Trainer Coach

In previsione d'ulteriori richieste saranno predisposti corsi settimanali.

La riforma delle libere professioni ... avanti tutta

EMMENNE

Il 2006 termina con un auspicio che, ci auguriamo tutti, divenga realtà nel 2007: L'attuazione del DDL di riforma delle libere professioni.

Il Ministro della Giustizia ha consegnato, al termine dei primi sei mesi di governo un progetto, sia pure successivamente rivisitato dai Ministri dell'Università e delle Attività Produttive per le rispettive competenze che, se approvato nelle sue linee, riequilibrerebbe l'attuale forte sbilanciamento tra Ordini ed Associazioni. Il sistema "duale" che ne risulterebbe, comporterebbe una definizione auspicabilmente la più chiara possibile delle competenze riservate ai primi lasciando, alle seconde, la rimanente sfera di attività mercantile molto più ampia rispetto al passato.

Di più, a quelle Associazioni radicate sul territorio nazionale dotate di Statuto ordinamentale a base democratica, di un codice deontologico e di un sistema disciplinare autonomo (non riconducibile, in prima battuta, agli organismi di comando), con proprie scuole di formazione permanente, verrebbe

riconosciuto il diritto di certificare i propri iscritti dal momento che le stesse verrebbero ricomprese in appositi Elenchi o Registri presso i ministeri della Giustizia e/o delle Attività Produttive.

Il ns. Collegio possiede tutti i requisiti citati che, ovviamente, intende (ed in parte ha già provveduto) traslare sull'Organo Nazionale quale è la Cicapec.

Come si può ben comprendere, è stata giusta l'intuizione di coloro che hanno voluto mantenere in vita l'Ente nazionale di riferimento.

Chiunque può ben immaginare che, qualora lo si fosse sciolto, ci troveremmo ora ad affrontare alcune difficoltà sulla ricerca di Partners che, sicuramente, porrebbero alcune condizioni per aderirvi.

Lo Statuto nazionale è stato, quasi per intero, "riversitato" alla luce dei dettami del DDL in parola.

Possiamo, quindi, dirci fiduciosamente pronti ad affrontare la normativa in caso di sua approvazione tenuto conto della quasi certa presenza di un regime di transitorietà che, da

sempre, il legislatore prevede in questi casi. Dalla lettura degli interventi del Presidente e del Consigliere Segretario si può, a grandi linee, apprendere quanto in ns. Ente ha svolto a favore dei settori categorici sia sotto il profilo associazionistico (es. Cineas, accordo con il Dipartimento di Protezione Civile, Assoprofessioni per la tutela degli interessi in campo nazionale) come sotto quello della Formazione Permanente e della relativa certificazione per il tramite della Fac che, con il 2007, sarà in possesso di quella internazionale Iso/lec 17024 che verrà rilasciata, a titolo di rinnovo ai Colleghi. Da ultimo ci stiamo attivando per il riconoscimento presso l'Agenzia delle Entrate e, ove possibile, per entrare a far parte del novero degli organismi che fanno parte della Consulta per la conciliazione presso il Tribunale di Milano. Sono questi alcuni dei molti progetti che tutti ci auguriamo possano vedere la luce nel 2007.

Buon Anno Nuovo a tutti i Colleghi ed alle rispettive famiglie pieno di serenità e prosperità.

Discorso del Presidente

durante la manifestazione del 15 dicembre 2006

DOTT. MASSIMO NARDI

Espletiamo le ns. attività da quasi 100 anni, abbiamo scuole di formazione e aggiornamento, Statuti a base democratica e codici deontologici al passo con i tempi.

A nome del Consiglio ringrazio tutti gli ospiti, le gentili colleghe e i cari colleghi che hanno voluto partecipare all'incontro conviviale che da qualche anno coincide anche con una giornata di studio valida ai fini dei punteggi formativi.

Quest'anno l'argomento prescelto è "la Conciliazione".

Più correttamente:

"La Consulenza Tecnica preventiva ai fini della composizione della lite – art. 696 bis c.p.c. – introdotto dal Decreto Competitività".

Relatore Avv. Raffaele Plenteda, giurista e pubblicitista.

È questa la giusta prosecuzione di quanto il ns. Collegio ha organizzato in tema di Arbitrato, CTU, Conciliazione e Codice delle Assicurazioni.

La ns. Scuola di Specializzazione ha tratto nuova linfa

didattica da queste ghiotte occasioni che, inoltre, dimostrano inequivocabilmente come il ns. ente abbia giustamente meritato il riconoscimento regionale e potrà, di conseguenza, esserlo anche a livello nazionale sia pure per il tramite della CICAPEC, ns. organismo nazionale. Il 2006 ha visto un primo traguardo, come già accennato, ossia il riconoscimento regionale ex Legge 14 aprile 2004 nr. 7 comunicatoci dall'Ente locale in data 21 giugno c.a. e la confermata nomina dei ns. rappresentanti il successivo 27 giugno. Il Collegio è componente, con altri ordini e associazioni professionali, della Consulta delle Professioni. La presenza sul mercato da anni, la propria autonomia economica, uno statuto



a base democratica, un codice deontologico e una Scuola di Formazione e aggiornamento, caratteristiche previste dalla legge ma da sempre peculiarità del ns. organismo, hanno consentito l'inserimento nella predetta Consulta. È l'ulteriore tappa conquistata partendo dal riconoscimento giuridico del Ministero di Grazia e Giustizia, proseguendo con la chiamata nella Consulta



del CNEL, con la presenza nella Commissione Ministeriale per la Riforma delle Professioni presieduta dal Sottosegretario On. Vietti e che ora sembra avere intrapreso l'itinerario che ci condurrà verso quello che riteniamo essere il giusto traguardo, ossia la piena attuazione dei criteri sanciti dal DDL del Ministro della Giustizia, Sen. Mastella. La ns. rappresentanza

nazionale, che ha in Assoprofessioni il portavoce al tavolo ministeriale, ha potuto portare le proprie istanze e problematiche. Al Cons. Segr. Gino Attilio Timo va il ringraziamento mio personale e del Consiglio per avere bene interpretato i ns. interessi in sede sindacale. Orbene, la lettera del DDL, di riforma, sembra, veramente, porre sullo stesso piano

di dignità ordini e associazioni. Di più: da quanto ho appreso personalmente in sede di Assoprofessioni e dalla lettura dei quotidiani specializzati, sembra, nelle intenzioni del Ministro, essere presente la volontà di non allargare il confine delle riserve "ordinistiche", come pure di accorpate professioni, tra loro simili. La CICAPEC, e quindi il

Collegio Lombardo, hanno tutte le carte in regola per ottenere il riconoscimento e la conseguente iscrizione nel registro tenuto dal competente Ministero (Giustizia e/o Attività Produttive). Espletiamo le ns. attività da quasi 100 anni, abbiamo scuole di formazione e aggiornamento, Statuti a base democratica e codici deontologici al passo con i tempi.



Anche qui il ns. Collegio continuerà a fare la sua parte. Abbiamo iscritti in quasi tutta Italia. Ciò consentirà di istituire sedi locali nelle zone ove ancora non è presente un organismo locale simile. Ancora una volta intendiamo dimostrare non solo la ns. centralità, ma soprattutto un ns. ruolo preminente anche per le continue novità settoriali che siamo in grado di produrre. Chiaramente dobbiamo cercare di ottenere il

potere di liquidazione delle parcelle, in assenza del quale, i ns. professionisti continueranno ad esser costretti a rivolgersi all'A.G. per vedere soddisfatti i propri diritti. Certamente è molto interessante il passo di quello che dovrebbe essere il nuovo ordinamento concernente il preliminare accordo tra professionista e cliente, in ordine alla quantificazione dell'onorario. Vedremo gli strumenti che verranno riservati al primo per il recupero

dell'eventuale credito insoluto. Da ultimo, siamo in attesa degli sviluppi di alcune problematiche sollevate con il Ministero della Giustizia, in ordine all'aggiornamento delle tariffe per le prestazioni rese a favore dell' A.G., e al riconoscimento del diritto dei ns. Collegi a presenziare nelle commissioni di aggiornamento Albo C.T.U., affrancandoci dalla rappresentanza della C.C.I.A.A. Cari Collegi, nell'augurare a tutti serene festività e un prospero Nuovo Anno,

non posso esimermi dal ricordare coloro che ci hanno preceduto e senza la cui opera precorritrice, difficilmente potremmo dissertare delle ns. possibilità nei termini attuali. Come pure vi rinnovo l'invito affinché tutte le ns. forze si riuniscano ancora per raggiungere quel traguardo che oggi, finalmente, appare non solo più vicino, ma a portata di mano. Auguri vivissimi alle vs. famiglie e collaboratori e un cordiale fraterno saluto a ognuno di voi.

Discorso del Consigliere Segretario

durante la manifestazione del 15 dicembre 2006

GINO ATTILIO TIMO

*Corte costituzionale:
le casse privatizzate
(come l'Inpgi)
mantengono
“il carattere pubblicistico
dell'attività istituzionale
di previdenza
e assistenza”*

Care Colleghe, Cari Colleghi, Gentili Ospiti: Permettetemi di ringraziare tutti i presenti per aver raccolto l'invito del nostro Collegio a partecipare al consueto incontro prenatalizio. Ringrazio in particolare i rappresentanti delle Associazioni Peritali che annoverano tra i propri iscritti i Periti Assicurativi nei cosiddetti “Rami

Elementari”, Associazioni unitamente alle quali, il nostro Ente sta lavorando per costituire un valido organismo di riferimento per il Dipartimento di Protezione Civile, per la gestione dei sinistri da calamità naturale. Una delle novità, decisamente interessante in primo luogo per gli Iscritti del

Settore XI°, e di riflesso a livello di prestigio per tutti i nostri Associati, è infatti legata a un accordo che il C.I.N.E.A.S., Consorzio Universitario per l'Ingegneria nelle Assicurazioni, Consorzio che annovera tra i Soci il nostro Ente, ha stretto con il Dipartimento di Protezione Civile, accordo che prevede, tra l'altro, che in caso di calamità naturale siano i Periti Assicurativi “Rami Elementari” a valutare i danni. Qualche anno fa il C.I.N.E.A.S. ha organizzato un corso per la formazione di periti esperti nella valutazione dei danni da “terremoto”, mentre nell'anno che si avvia a conclusione ha organizzato, con il Patrocinio di tutte le Associazioni che annoverano “Periti R.E.” a livello nazionale (oggi più che





degnamente rappresentate) e con il Patrocinio del nostro Collegio, un corso per la formazione di periti esperti nella valutazione dei danni da “evento idrogeologico”. La partecipazione ai predetti corsi è condizione indispensabile, oltre allo svolgere abitualmente la professione di Perito R.E., per poter operare per conto del Dipartimento di Protezione Civile. Ciascuno dei partecipanti ai corsi deve essere registrato nel sito web del C.I.N.E.A.S. e sollecito

tutti gli Associati che hanno frequentato i precitati percorsi formativi, a voler consultare l’elenco per verificare l’esattezza e la completezza dei dati ivi indicati. Il nostro Ente ritiene che avere la possibilità di collaborare con il Dipartimento di Protezione Civile, rappresenti una grande e irripetibile opportunità, dunque, per tutti i Periti R.E., e per il nostro Collegio, sia pure con tutte le difficoltà che inevitabilmente sono emerse e che molto probabilmente

emergeranno nel cammino intrapreso; quello che è certo, e che la nostra struttura farà del proprio meglio affinché il progetto vada in porto in tempi che si augura possano essere ristrettissimi. Come ho avuto modo di affermare in altre occasioni, la nostra organizzazione ha seguito tutto quanto è stato fatto fino a oggi in materia di riconoscimento delle libere professioni con il tramite di ASSOPROFESSIONI, Associazione della quale fa parte, e nel Consiglio Direttivo della quale,

siede a pieno titolo. Il nostro Presidente ha già disquisito a lungo sul tema, e non è certo mia intenzione tediare chi mi ascolta, con inutili ripetizioni. Mi preme evidenziare il fatto che la bozza di legge sulla quale attualmente i nostri governanti si trovano a discutere, rispecchia, per quanto concerne la filosofia di base, la filosofia di ASSOPROFESSIONI; il progetto mira infatti in primo luogo al riconoscimento delle professioni e in subordine al riconoscimento delle

Associazioni che annoverano i professionisti esercitanti le professioni medesime. Altro caposaldo fondamentale della proposta di legge è la qualità delle prestazioni. E, come è noto, quando si parla di qualità delle prestazioni, inevitabilmente si parla di certificazione. La proposta di legge, su questo punto, lascia molta libertà alle Associazioni su come gestire un progetto di “certificazione” per i propri Associati. Il nostro Ente, fino ad oggi, ha perseguito la via della certificazione di terza parte, in quanto appare chiaro ed evidente che, se chi certifica è terzo rispetto all’Associazione, la trasparenza e la garanzia per l’utenza siano maggiori. Il Collegio Lombardo Periti Esperti Consulenti, per quanto attiene alla certificazione, come è

noto, è membro della Federazione delle Associazioni per la Certificazione (F.A.C.) da diversi anni, e quest’ultimo organismo, a tutt’oggi certifica i nostri Associati, rilasciando un certificato di terza parte “non accreditata”. Entro la fine dell’anno la F.A.C. sarà in possesso della certificazione internazionale ISO/IEC 17024 e potrà rilasciare, per i professionisti che esercitano attività che avranno portato a compimento l’iter previsto, il certificato di terza parte “accreditata” che fa riferimento alla norma dianzi citata. Il momento della certificazione, è bene ricordarlo, è e rimarrà un momento volontario; tuttavia, potere offrire ai propri Associati la possibilità di ottenere un certificato di terza parte “accreditata” nell’attuale contesto

europeo, rappresenta un ulteriore fiore all’occhiello per la nostra famiglia, che è bene ricordarlo, è ormai quasi centenaria. Per alcune professionalità, tra l’altro, rappresenterà una necessità, tenuto conto della realtà economica che stiamo vivendo, realtà sempre più specialistica, con un altissimo tasso di competitività e sempre più “globale”. Va da sé che sempre maggiore importanza dovrà rivestire la Formazione Permanente e che di conseguenza l’Ente preposto a tale scopo: Ente che è la Scuola di Specializzazione in Tecnica Peritale del nostro Collegio, Scuola che, è bene ricordarlo, forma e aggiorna professionisti da oltre 50 anni. Non mi stancherò mai di ripetere che la Scuola, oltre a essere lo strumento primario

per la Formazione Permanente, può rappresentare per ciascun iscritto una grande opportunità per mettersi alla prova nell’ideazione, nella progettazione e nella realizzazione di eventi formativi, sia nelle vesti di organizzatore, sia in quelle di ideatore, sia in quelle di semplice docente. Mi unisco infine al nostro Presidente Dottor Massimo Nardi nel rinnovare a tutti l’invito, affinché tutte le nostre forze si riuniscano ancora per raggiungere quel traguardo per il quale da diversi anni stiamo lavorando e che oggi più che mai appare vicino. Formulo a tutti i nostri Associati, a tutti i presenti e alle rispettive famiglie i più sinceri auguri per un Santo Natale di grande serenità e per un 2007 di prosperità, di pace, e di grande realizzazione!

“La consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite”

(art. 696 bis c.p.c.)

AVV. RAFFAELE PLENTEDA

Estratto della relazione al convegno tenuto dall'Avvocato Raffaele Plenteda in occasione della festa annuale del Collegio Lombardo Periti Esperti Consulenti il 15 dicembre '06.

La consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite, è una nuova procedura, introdotta nella disciplina del processo civile a seguito dell'approvazione del c.d. “decreto competitività” (n°35/2005, conv. con mod. in l. n°80/2005), il cui concreto successo è senza dubbio legato al prudente contributo che proverrà dai professionisti intellettuali chiamati a prestare la propria opera nel procedimento, in veste di consulenti d'ufficio e di consulenti di parte. Le aule giudiziarie di tutta Italia sono ormai affollate da processi, in cui la disputa tra le parti si concentra essenzialmente intorno ad una questione tecnica. In questi casi, alle parti non resta altro che affrontarsi in un giudizio, il cui risultato finale, tuttavia, è sin dall'inizio legato agli esiti dell'espletanda C.T.U. Il nuovo art. 696-bis c.p.c. istituzionalizza un percorso conciliativo che consenta alle parti in contesa, di provare ad appianare le divergenze servendosi dell'ausilio di un *peritus materiae* neutrale nominato dal Giudice, nella prospettiva di giungere a una conciliazione anticipata ed evitare, così, di ricorrere al processo. Questa nuova procedura è attivabile in tutti i casi in cui, mediante “l'espletamento di una consulenza tecnica”, sia possibile pervenire all'“accertamento e ... relativa determinazione dei crediti derivanti dalla mancata o



inesatta esecuzione di obbligazioni contrattuali o da fatto illecito” (art. 696-bis co. 1. c.p.c.). Si tratta di un novero vastissimo di casi, nel quale rientra l'intero ambito della responsabilità civile, contrattuale ed extracontrattuale, a condizione che, ovviamente, l'“accertamento e la determinazione” siano legati alla soluzione di un problema tecnico. Questa nuova procedura non è obbligatoria: l e parti sono libere di attivarla, ovvero di avviare direttamente l'ordinario processo di cognizione, benché la legge provi ad incentivarne il ricorso in vari modi: stabilendo che il verbale di conciliazione sia esente dall'imposta di registro; prevedendo che tale verbale, ai fini dell'esecuzione, possa essere dotato di effetti analoghi a quelli di una sentenza di condanna; riconoscendo alle parti la possibilità, in caso di mancata conciliazione, di chiedere che la relazione depositata dal consulente, sia

acquisita agli atti del successivo processo. Su quest'ultimo aspetto, vale la pena anticipare – per inciso – che la relazione di consulenza preventiva potrà essere acquisita in sede di successivo giudizio essenzialmente allo scopo di sanzionare eventuali comportamenti ostruzionistici verificatisi in sede di procedura conciliativa, senza che ciò possa tradursi, come di seguito verrà meglio specificato, nell'attribuzione di efficacia probatoria alla relazione stessa. Il privato, il quale ritenga opportuno vagliare la possibilità di un accordo, presenta al giudice un apposito ricorso; il giudice fissa con decreto la comparizione delle parti innanzi a sé, nomina un consulente e, in sede di comparizione, gli sottopone le questioni da affrontare. A quel punto, il consulente avvia le operazioni peritali, nell'ambito delle quali è possibile individuare due fasi: la prima, quella di raccolta dei dati, è del tutto analoga a quanto avviene comunemente in sede di c.t.u.; nella seconda, che caratterizza questa procedura, il consulente è chiamato a predisporre una relazione, intorno alla quale, ove possibile, procurare di conciliare le parti. Se le parti si conciliano, si forma processo verbale di conciliazione, altrimenti il consulente si limita a depositare la propria relazione. A questo punto, la procedura di consulenza si esaurisce. Lo scopo della procedura è quello di giungere a prospettare un'ipotesi di

soluzione della questione tecnica quanto più possibile in grado di essere accettata dalle parti, in modo tale da indurle a conciliarsi e scongiurare, così, l'instaurazione di un processo ordinario. Come anticipato, questa finalità potrà essere raggiunta solo se gli specialisti-consulenti che vi parteciperanno, assumeranno un atteggiamento coerente ai compiti e alle funzioni assegnati loro dalla legge e in linea con la filosofia sottesa a questo nuovo tipo di consulenza.

In particolare, **il consulente nominato dal giudice**, in questa sede, non è un ausiliario del giudice, ma, più semplicemente, un esperto "neutrale", indifferente agli interessi delle parti, che ha il compito di esprimere un orientamento condiviso. Dal punto di vista operativo, pertanto, è opportuno che dialoghi con i consulenti di parte che partecipano alla procedura, per cogliere i punti di disaccordo e lavorarci al fine di avvicinare quanto più possibile le posizioni, sino a prospettare un'ipotesi di soluzione della controversia che abbia serie *chances* di essere accolta da ambo le parti. La legge, per favorire il raggiungimento di questo obiettivo, conferisce al consulente poteri molto più ampi di quelli di un ordinario c.t.u., in quanto gli consente di procedere all'*"accertamento e determinazione dei crediti"*. Sembra che, in questo modo, si configuri un'"invasione di campo" del consulente nell'area di competenza di giudici e

avvocati, ma, in realtà, nulla di tutto questo: il consulente può esercitare quei poteri solo per tracciare una soluzione concordata e non per redigere una relazione che potrà essere posta a fondamento di una decisione del giudice.

La relazione di consulenza preventiva non può e non deve essere intesa come strumento idoneo a costituire prova scientifica. Se il ruolo del consulente "neutrale" non è quello di costruire una prova scientifica, ma, piuttosto, di prospettare una soluzione condivisibile dalle parti, parallelamente il **consulente di parte** non sarà chiamato, in questa sede, a confutare i ragionamenti e le conclusioni del consulente del giudice che ritenga sbagliati, ma piuttosto, e più semplicemente, sarà chiamato a lavorare insieme a tutti gli altri specialisti per sciogliere il nodo sulla questione tecnica e fornire alle parti, così, una "base tecnica" sulla quale conciliarsi. Operativamente, il c.t.p. sottoporrà ai colleghi gli aspetti del caso favorevoli alla propria parte trascurati o sottovalutati dagli altri e presenterà le proprie tesi ed argomentazioni; per contro, però, dovrà anche essere disposto a considerare la validità delle tesi contrarie e avere una particolare attenzione per gli orientamenti espressi dal consulente neutrale. Dovrà essere capace, al limite, di riconoscere eventuali propri errori di valutazione e cogliere dallo scambio di opinioni, sino a che punto le proprie tesi siano

in grado di reggere in una eventuale successiva c.t.u.

Per garantire efficacia a questo nuovo strumento conciliativo, i consulenti privati dovranno assumere un atteggiamento collaborativo.

Idem per le parti in contesa, le quali dovranno abbandonare il consueto atteggiamento "difensivo" e fornire tutti gli elementi e i chiarimenti che il consulente "neutrale" richiederà loro. Su quest'ultimo passaggio è necessario un chiarimento: prima di iniziare a sbilanciarsi e assumere un atteggiamento improntato alla massima collaborazione, bisogna garantire alle parti e ai loro consulenti che ciò possa avvenire senza correre il rischio di pregiudicare le proprie ragioni. Si provi a immaginare cosa accadrebbe se le dichiarazioni di apertura, i riconoscimenti delle altrui posizioni e ogni altro comportamento di collaborazione del c.t.p., verbalizzato nella relazione, potesse essere richiamato nel processo: i consulenti sarebbero indotti a non collaborare tra loro, per non rischiare di ridurre le possibilità di difesa della parte rappresentata e andare incontro, come estrema conseguenza, a una propria responsabilità professionale. La questione giuridica della utilizzabilità della relazione di consulenza preventiva nell'eventuale giudizio di cognizione assume, così, un'importanza fondamentale: solo la soluzione negativa a tale questione è in

linea con il dato normativo e risponde, inoltre, alla filosofia che è alla base della consulenza preventiva e, per la verità, si registrano alcuni chiari segni in questa direzione anche nella giurisprudenza.

È ancora presto, però, per parlare di stabile orientamento. Sino a quando non si avrà questo orientamento, è opportuno che il consulente di parte rimanga piuttosto prudente, che assuma un atteggiamento interlocutorio, che collabori con i colleghi ma senza esporsi oltre certi limiti, in special modo relativamente alle dichiarazioni che saranno riportate a verbale.

Dopo una prima fase di rodaggio, avute le risposte attese dalla Giurisprudenza, la consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite, potrà davvero avere l'effetto desiderato dal Legislatore e marcare un nuovo modo di concepire l'attività di consulenza giudiziaria; questo, ben inteso, a condizione che gli specialisti-consulenti interessati alla procedura assumano in concreto quell'atteggiamento di collaborazione reciproca finalizzato a prospettare una soluzione condivisa della questione tecnica, che questa nuova procedura richiede loro.

L'Avvocato

Raffaele Plenteda è disponibile, tramite la Segreteria del Collegio, a rispondere ad eventuali specifiche richieste che saranno pubblicate nel prossimo numero.



Festa annuale con il rel



ativo scambio di auguri

Come convertire una crisi in una opportunità creativa

ANNAMARIA ADAMO

La differenza tra questi due individui, non è una qualità innata che alcuni posseggono e altri no; piuttosto, è una questione di come essi hanno imparato a reagire in situazioni critiche.

“Molti giocatori posseggono un preciso controllo, fino a quando non si trovano in una situazione che si presenta “critica”.

Allora essi si “smontano”, perdono ogni controllo e sembrano privi di ogni benché minima abilità. Al contrario, vi sono atleti che rendono di più, quando sono sotto pressione.

La situazione stessa sembra dare loro più forza, più potenza e più “arguzia”.

Ci sono alcuni individui che di fronte a una “crisi” si scontrano con la realtà, restano inattivi e sperduti; altri invece, reagiscono accettando la “crisi” come una sfida da affrontare.

L’atteggiamento che li distingue è fondamentale!

La differenza tra questi due individui, non è una qualità innata che alcuni posseggono e altri no; piuttosto, è una questione di come essi hanno imparato a reagire

in situazioni critiche.

Se di fronte a una “crisi”, reagite adeguatamente, la crisi diventa “creativa”, può darvi forza, saggezza e potere. Se reagite impropriamente, una crisi vi può defraudare di qualsiasi capacità e controllo a cui fate ricorso abitualmente.

Coloro che nello sport, negli affari o nelle attività sociali, sono pronti a reagire sotto pressione, al massimo delle loro potenzialità, sono coloro che hanno imparato inconsciamente o consciamente a reagire bene in situazioni critiche. Costoro hanno avuto la capacità di continuare a lottare per i propri ideali, per le mete che si erano prefissati, per raggiungere nuovi obiettivi più stimolanti e più adeguati alle nuove situazioni.

Attraversare un periodo di crisi, non significa necessariamente essere sconfitti o falliti; significa invece, essere capaci di affrontare le situazioni da

punti di vista diversi, percependone una visione migliore, più costruttiva e che provoca una piacevole sensazione di complicità con la vita che ti lancia una sfida.

La vita ti chiede di attivare il tuo intuito e di lanciare nuove idee, nuovi percorsi che fanno di te una persona in continua crescita o addirittura “nuova”. Ti chiede di imparare a risolvere i problemi, a trovare soluzioni, a non improvvisare, ma a seguire un piano preciso! L’improvvisazione nell’affrontare le vie della crisi, possono portarti a soluzioni di sopravvivenza, ma non a creare un nuovo stato di attività vincente! Durante uno stato di crisi, le nostre emozioni sono al massimo e non possiamo pensare che quella esperienza diventerà un comportamento positivo costante. Facciamo un esempio: Gettiamo un uomo che non sa



nuotare, in alto mare, la crisi che si crea con lui, può condurlo a lottare fino al punto che riesca a salvarsi. Egli impara presto e cerca di nuotare “come può”, ma non imparerà mai al punto di diventare un campione. “Lo sforzo improvviso e sovrumano che lo ha condotto in salvo, si “fissa” in lui come esperienza, rendendogli difficile successivamente l’apprendimento di uno stile migliore di nuoto”. A causa dell’esperienza negativa affrontata, il nostro protagonista, potrebbe incorrere in una crisi peggiore di quella

avuta in precedenza se gli si richiedesse di nuotare per un tratto molto più lungo. “Essere sotto pressione, può quindi ritardare la capacità di apprendere”! Il Dott. Edward Tolman, psicologo ed esperto presso l’Università della California, scoprì che, se, ad alcune cavia, si fosse data la possibilità di imparare e fare pratica in condizioni normali e non critiche, esse potevano reagire meglio nel corso di una crisi. Alcune cavia, furono lasciate libere di gironzolare in un rifugio, sazie di cibo e di acqua,

e si constatò che in quello stato, esse sembravano non imparare nulla! Mentre se le stesse cavia venivano lasciate assetate e affamate, mostravano di imparare moltissimo per arrivare allo scopo velocemente ed efficientemente. Alcuni topi al contrario, costretti da una crisi di fame e di sete, sottoposti quindi a una forte pressione di “stimolo”, dimostrarono che le loro “mappe mentali cerebrali”, si restringevano, facendoli reagire male alla situazione. L’unica via

“corretta” che conduceva allo scopo di raggiungere il cibo, si fissava in loro e se veniva bloccata, diventavano ansiosi e facevano fatica ad imparare una nuova “mappa.” L’eccessiva pressione interferisce con il processo della ragione! Pertanto si può dedurre che: “si impara un comportamento proattivo da tenere in situazioni di crisi, facendo pratica in condizioni non critiche e prodotte da uno stimolo corretto”. *Continua...*

Boccioni futurista a Milano

 VITTORIA COLPI

Analitica, puntuale nei riferimenti storici ed artistici: così si presenta la mostra "Boccioni pittore scultore futurista", inaugurata nei primi giorni di ottobre a Palazzo Reale di Milano e in programma fino al 7 gennaio 2007.

Anticipando le celebrazioni del centenario del futurismo, l'evento si avvale di un importante lavoro di ricerca svolto da Laura Mattioli Rossi e teso a chiarire l'interrelazione tra il linguaggio pittorico di Boccioni e la sua scultura, anche con riguardo ad artisti coevi. Un lavoro non indifferente, considerando che i gessi creati da Boccioni ed esposti tra il 1913 ed il 1915 a Parigi, Roma, Firenze, Londra e San Francisco sono andati distrutti. Di essi rimangono alcune fonti bibliografiche e le fotografie scattate da Boccioni stesso, dagli amici alle sue mostre e quelle importantissime di

Lucette Korsoff, in occasione dell'esposizione alla Galleria La Boëtie a Parigi.

Corre il 1912, Boccioni da qualche anno si è stabilito a Milano, la sua città d'adozione.

Ha già alle spalle l'esperienza del divisionismo e la stesura del Manifesto tecnico della pittura futurista.

A Parigi ha frequentato gli *atelier* di Medardo Rosso e di Braque.

Del primo ha ammirato la capacità di liberare la materia nello spazio, del secondo le sperimentazioni polimateriche.

Boccioni sembra ora ossessionato dall'idea di rinnovare la scultura, di far vivere figure e oggetti nella compenetrazione con lo spazio circostante, di conferire loro dinamismo...

Per poter disporre di uno studio più grande, all'inizio del 1913 egli si sposta in una nuova abitazione, in Bastioni di

Porta Romana al 35, ora Viale Regina Giovanna, 9. Proprio la ricostruzione dello studio dell'artista con ampie riproduzioni fotografiche, ci accoglie all'ingresso della mostra, quasi per farci toccare con mano il suo lavoro. Nelle sale successive di Palazzo Reale, troviamo la sequenza dei disegni preparatori per le sculture *Fusione di una testa e di una finestra e Testa + casa + luce*, quindi il confronto fra le opere di Rosso, *Madame Noblet*, del 1896/97, *Tête de femme (Fernande)* del 1909 di Picasso e l'Antigrazioso del 1913 di Boccioni, un'opera in senso contrario al gusto del bello che evoca nella rappresentazione di una testa femminile l'arte africana delle avanguardie parigine. Avvincente appare in mostra lo svolgersi dello studio sul movimento nei lavori di Balla, di Severini e del nostro artista che nell'olio *Elasticità* del 1912



con accostamenti di accesi colori complementari e la scomposizione di matrice cubista, perviene a una pittura di intenso dinamismo.

Uguale forza espressiva hanno i dipinti *Nudo (complementarismo dinamico di forma-colore)* del 1913 e *Dinamismo di un footballer* del 1914, proveniente dal MoMA di New York.

Ma l'opera in cui Boccioni realizza la sintesi del movimento è la scultura *Forme uniche della continuità nello spazio*, presente nella fusione in bronzo eseguita nel 1931, 15 anni dopo

la morte dell'artista. Qui l'anatomia umana viene stravolta per evidenziarne al massimo la tensione dinamica, in un'alternanza di pieni e di vuoti.

«Le [...] forme [...] rimangono "uniche", cioè connesse in una sostanziale unità anche quando transitano nello spazio, concepito esso stesso come un *continuum*», questo il commento di Laura Mattioli Rossi nella monografia pubblicata da Skira in occasione di questa mostra milanese che rende giustizia a un artista consapevole

del suo valore e non sempre apprezzato dalla critica del tempo. Boccioni ci ha lasciato un messaggio profondamente attuale:

al dinamismo futurista di *Linee e forze di una bottiglia* si è ispirato Frank O. Gehry nel realizzare il Guggenheim Museum di Bilbao.



Un appuntamento a Brescia con l'arte

VITTORIA COLPI

Nell'ambito del progetto *Brescia. Lo splendore dell'arte* di Marco Goldin, in Santa Giulia - Museo della Città si sono inaugurate lo scorso ottobre tre mostre ambiziose, destinate a permanere nella memoria di quanti le visiteranno (www.lineadombra.it). Tralasciando il "valore aggiunto" che Brescia e la provincia si accingono ad offrire in termini di un approccio globale al turismo, dalle passeggiate archeologiche lungo Via dei Musei ai percorsi enogastronomici della Franciacorta, prendiamo

in considerazione i tesori d'arte provenienti da tutto il mondo esposti in *Turner e gli impressionisti*.

La grande storia del paesaggio moderno in Europa e negli eventi dedicati a Mondrian e a Osvaldo Licini.

La mostra sul paesaggio moderno è di ampio respiro e si presta a molteplici letture: lo smarrimento dell'artista ed in generale dell'uomo di fronte a paesaggi di incommensurabile bellezza, dove la natura racconta sé stessa; la visione di come il dato

naturale sia stato modificato dall'uomo, agli albori della industrializzazione o nelle rappresentazioni dei giardini; ed ancora un percorso di studio sulla luce, luce che dapprima irrorava le cose del reale per annullarne poi le forme nei lavori degli impressionisti. La rassegna parte dagli inizi dell'Ottocento, con le pitture di due artisti coevi, J. M. William Turner e John Constable; il primo, instancabile viaggiatore, il secondo, relegato fino agli anni della maturità nelle sue





proprietà terriere. I loro paesaggi, che oscillano dalla estrema precisione descrittiva ad un intenso lirismo come in *Studio di nuvole* del 1821 di Constable o *Tramonto sul lago* eseguito da Turner nel 1840, saranno un esempio per gli artisti di Barbizon, alla ricerca di un contatto nuovo con la natura nella foresta di Fontainebleau, meta del turismo parigino. Gli stessi boschi saranno palestra di prove in *plein air* per i giovani impressionisti, come Monet, Bazille, Renoir e Sisley intorno agli anni Sessanta dell'Ottocento. Affascinante in mostra è la sequenza di opere sul tema degli alberi di

Monet, Cézanne, van Gogh, Gauguin,.... Ma siamo già nel cuore della rassegna, dove regna la luce, avvolgente e in grado di modificare la percezione delle cose. Una luce variamente interpretata che si posa sui *Paesaggi dell'impressionismo*, quarta sezione della mostra, ovvero su villaggi, fiumi, campi ed alberi, porti, marine (tra queste due lavori di Signac, *Il molo di Portrieux* del 1888 e *Cassis. Cap Lombard* del 1889). Tra gli anni 70/80 gli impressionisti si rivolgeranno ad altri temi, come la modernità della vita cittadina o della vita rurale, vista negli orti e

nei giardini. Proprio i giardini, come Eden ritrovato, chiudono la mostra. Ed è ancora Monet che ci abbaglia. Dopo le tele sulla Cattedrale di Rouen del 1892/'93, il giardino di Giverny diventa per Monet il luogo dove luce, colore e sentimento si fondono nei glicini e nelle tremule ninfee. Ugualmente eccezionale è l'evento dedicato a Mondrian, con opere provenienti dal Gemeentemuseum dell'Aia che documentano il percorso del pittore olandese, dai lavori figurativi, come *Fattoria a Duivendrecht* del 1905/'06 alla serie degli

alberi dalle forme sempre più semplificate fino alle astrazioni definite da un ordine geometrico di strisce nere su piani bianchi con quadrati blu, rossi e gialli. Arricchisce il progetto bresciano in Santa Giulia, la rassegna su Osvaldo Licini, un artista che similmente a Mondrian si porta verso una pittura astratta, negli anni Quaranta del Novecento. Già da tempo ritiratosi in un piccolo paese delle Marche, dove diviene sindaco, giungerà poi a forme visionarie e simboliche con gli *Angeli ribelli* e le *Amalasunte* che si librano in spazi di intenso colore.

Al via la riforma delle professioni

EMMEBI

Il consiglio dei ministri ha approvato la riforma degli ordini professionali.

Approvata una legge delega: si punta ad un ricambio generazionale, si riordinano le categorie con eventuali accorpamenti, si fanno controlli severi sulla deontologia professionale.

Il ddl delega sulla riforma delle professioni che ha ricevuto il nulla osta del governo è “un punto d’equilibrio” tra “reazioni preoccupate e impaurite” di alcuni ordini e “posizioni un po’ ideologiche sulle liberalizzazioni”.

Il guardasigilli dichiara che il provvedimento varato dal consiglio dei ministri:

“È una riforma molto innovativa e determinerà un maggiore tasso di competitività. Sono 30 anni che si discute di riforma delle professioni intellettuali e ora ci auguriamo che l’elemento concertativo valga anche in sede di decreti d’attuazione”. Il ddl delega dà riconoscimento pubblico alle associazioni professionali, con compiti di certificare la capacità professionale, rafforza i controlli sulla deontologia, apre alla pubblicità di carattere informativo e

facilita l’accesso ai giovani. Inoltre, riordina (attraverso accorpamenti) gli ordini esistenti rinnovandoli in linea con l’Europa. Il ministro per le politiche giovanili, ha spiegato il senso del provvedimento. La riforma delle professioni mira a favorire l’accesso “a chi non è figlio di un avvocato, un ingegnere, un architetto”. La legge delega vuole “abbattere molte barriere” a favore dei giovani, grazie soprattutto a quattro punti qualificanti.



Innanzitutto, con la riforma del tirocinio che, tra l'altro, avrà una durata massima di 12 mesi e richiede un "equo compenso" e che potrà cominciare già nella fase finale degli studi. In secondo luogo nei Concorsi, che saranno a carattere nazionale, meno della metà dei membri delle commissioni esaminatrici potrà essere indicata dagli ordini. In terzo luogo, sono previste norme per favorire il ricambio generazionale negli incarichi direttivi, prevedendo la loro temporaneità e la limitazione nel numero dei mandati. Infine, la riforma prevede che gli ordini assumano iniziative a sostegno dei giovani meritevoli, come borse di studio o l'aiuto nella ricerca dello studio dove svolgere il tirocinio. Le novità riguardano una platea di 1,9 milioni di professionisti regolamentati e circa 3,5 milioni di professionisti non regolamentati; un bacino di operatori imponente il cui ritmo di crescita del 2005 è stato

calcolato pari a 2,5 % annuo. I punti cruciali della riforma delle professioni approvata dal consiglio dei ministri sono:

- 1) il riconoscimento pubblico di associazioni professionali con il compito di certificare la qualità professionale degli iscritti. A queste associazioni saranno richiesti alcuni requisiti di serietà e di organizzazione interna (in linea con il quadro normativo europeo);
- 2) il riordino degli ordini esistenti ed eventuale accorpamento in funzione dell'esistenza di gruppo professionali omogenei. L'esempio classico è commercialisti-ragionieri;
- 3) che l'attività degli ordini sia diretta allo sviluppo della qualità professionale dei propri iscritti, a garanzia degli interessi dell'utente. Gli ordini, quindi, sono chiamati a svolgere funzioni di aggiornamento, comunicazione e supporto al 'turn over' delle categorie
- 4) l'introduzione di modalità di controllo e di eventuale sanzione degli

ordini territoriali e nazionali che non corrispondano alle funzioni loro assegnate;

- 5) rafforzati i controlli sulla deontologia professionale, anche tramite il controllo affidato a rappresentanti non tutti iscritti al medesimo albo;
- 6) è consentito il ricorso alla pubblicità di carattere informativo;
- 7) previste facilitazioni per l'accesso dei giovani alle professioni, sia sotto il profilo dell'ingresso (ad esempio, attraverso forme di tirocinio professionalizzante) sia sotto quello delle risorse finanziarie necessarie (che dovranno essere garantite dagli ordini);
- 8) prevista una nuova rilevanza delle strutture territoriali di ordini e associazioni, che dovranno acquisire iniziativa e capacità di relazioni efficienti con il sistema universitario e produttivo locale.

Corsi & crediti formativi

CORSI BREVI					
	ore	costo iva escl.	tipologia	Valevole per	Cred. form./60
Araldica	21	255	Intersettoriale peritale	Praticantato e aggiornamento	21
Arazzi	39	475	1° ciclo	arti tessili	20
Bigiotteria d'autore	30	360	ampliamento	praticantato e aggiornam.	15
Ceramica '700	3	35	ceramica	praticantato e aggiornam.	4
Ceramica '900	-	-	ampliamento	praticantato e aggiornam.	-
Diagnostica pittura	20	245	approfondimento	praticantato e aggiornam.	20
Doratura e laccatura	12	130	approfondimento	special. mobili	6
I Caravaggeschi	36	425	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	18
I Leonardeschi	30	360	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	15
Iconografia	21	255	intersettoriale	tutti i diplomi	10
Il Paesaggio	36	425	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	15
Il Ritratto	36	425	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	15
Il Vedutismo	36	425	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	15
Internet per l'arte	9	110	Intersettoriale peritale	praticantato e aggiornam.	9
La Natura Morta	45	550	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	25
La stima	1 g.	100	Intersettoriale peritale	praticantato e aggiornam.	7
Legislazione e quest. prof.	12+6	130 +70	intersettoriale	tutti i diplomi	12 + 6
Mobili Francesi	30	350	approfondimento	praticantato e aggiornam.	20
Mobili Inglesi	30	360	approfondimento	praticantato e aggiornam.	20
Pizzi	9	100	2° ciclo	arti tessili	5
Propedeutica Ceramica Cinese	1 g.	100	ceramica	praticantato e aggiornamento	7
Stilistica	30	360	intersettoriale	tutti i diplomi	15
Storia del costume	45	550	approfondimento	c.avanzato pitt.ant.	25
Tecniche pittoriche	9	100	1 ciclo diagnostica	indirizzo pittura	4
Tessuti e ricami	42	525	3° ciclo	arti tessili	24
Vetrate	30	360	1° ciclo	vetri e vetrate	15
Vetri italiani del '900	60	700	2° ciclo	vetri e vetrate	30
Agg. ceramica '700	-	-	approfondimento	praticantato e aggiornam.	-

I CORSI INTERSETTORIALI SONO DI IMPOSTAZIONE GENERALE E OBBLIGATORI PER I DIPLOMANDI

I CORSI DI APPROFONDIMENTO PRESUPPONGONO UNA CONOSCENZA DI BASE

CORSI ARTE ANTIQUARIA IN COLLABORAZIONE E COL PATROCINIO DEL COLLEGIO LOMBARDO PE.C

CORSI ANNUALI	DI FORMAZIONE ANTIQUARIALE	ORE	crediti formativi
Argenti europei	marchi, arte, tecnica nelle principali aree europee	105	50
Arte contemporanea	l'Italia nel mondo occidentale	90	45
Arti tessili	tessuti, arazzi, pizzi e ricami	90	45
Ceramica dell' 800	porcellana, maiolica e terraglia.	90	45
Ceramica europea	maiolica, porcellana e terraglia fino all' 800	105	50
Ceramica orientale	l'evoluzione tecnico-artistica della ceramica orientale	120	53
Gioielli	storia, tecniche, marchi e mercato fino agli anni '50	120	53
La cornice italiana	dal rinascimento al neoclassico	90	45
La stampa d'arte	artisti, tecniche, valutazione	105	50
Mobili europei 1	dal rinascimento al neoclassico con laboratorio	105	50
Mobili europei 2	dal neoclassico al '900 con lab	105	50
Mobili europei 3	dall'ecclettico, liberty e deco agli anni '40	90	45
Pittura antica italiana 1	dal '400 al '550	105	50
Pittura antica italiana 2	dal '550 al '770	105	50
Pittura del primo '900	l'Italia nello scenario internazionale	90	45
Pittura francese dell' 800	il culmine della pittura europea del periodo	90	45
Pittura italiana dell' 800	dal Neoclassico al '900	90	45
Storia del design	dall'800 ad oggi	90	45
Tappeti orientali	tutte le aree di produzione	120	53
Vetri e vetrate	dall'antichità agli anni '50	90	45

CORSI BIENNALI DI SPECIALIZZAZIONE

	ORE	crediti formativi
LA CORNICE ITALIANA biennale	130	60
CERAMICA ITALIANA DEL '700	130	60
PITTURA LOMBARDA E AREE LIMITROFE DELL'800	130	60
MOBILI ITALIANI TRA NEOCLASSICO ED ECLETTICO	130	60
MOBILI ITALIANI TRA BAROCCO E NEOCLASSICO	130	60

CORSO AVANZATO

	ORE	crediti formativi
PITTURA ANTICA	-	-
MOBILI DELL'800	130	55

**SIAMO PRESENTI SU INTERNET DIGITANDO
WWW.COLLEGIOLOMBARDO.IT**

Direttore Responsabile:
Massimo Nardi
(collegio@collegiolombardo.it)

Vice Direttore Responsabile:
Gino Attilio Timo
(tecnotimo@tiscalinet.it)

Redattore Capo:
Marco Lorenzo Bessi
(mbessi@aliceposta.it)

Comitato di Redazione:
Marisa Addomine
(marisa.addomine@ariesconsulting.it)

Ruggero Grassi
(grassi.ruggero@virgilio.it)

Silvio Pastafiglia
(s.pastafiglia@virgilio.it)

Antonio Timo
(tecnotimo@tiscali.it)

Studio grafico: Areaimmagine snc (MI)
Stampa: Mecenate Litografica
Reg. Trib. Milano n. 579 del 7.8.1987

*Gli articoli firmati non impegnano la Rivista
ma solo gli Autori*





**COLLEGIO
LOMBARDO
PERITI
ESPERTI
CONSULENTI**

C.so Vittorio Emanuele II, 30
Milano

Tel. 02 76001882

02 76022636

Fax 02 780165

e-mail: segreteria@collegiolombardo.it

Consulenze & Perizie in:

Alimentazione / Prodotti derivati

Legno / Arredamento

Abbigliamento / Tessili / Pellicceria / Pelletteria

Meccanica / Elettricità / Tecnologie inerenti

Chimica / Combustibili / Industrie estrattive

Automezzi / Infortunistica stradale

Carta / Stampa / Editoria

Edilizia / Vetro / Ceramica / Impiantistica

Turismo / Ospitalità / Spettacolo

Attività marittime / Aeree / Trasporti

Tecnica assicurativa

Organizzazioni aziendali

Preziosi

Lingue Estere

Servizi tributari e amministrativi

Gestione beni immobili

Belle arti / Antiquariato

Attività grafologiche

Medici / Psicologi

Argenteria antica

Promotori immobiliari